



Scaccato di rosso e d'argento di 16 pezzi alla grata d'argento sul tutto.
L'arme ha gli attributi propri del Comune: il serto di fronde d'alloro e di quercia e la corona civica turrata.

Ferrere

La più antica attestazione del toponimo è *Ferraria* che risale al 1034. Il nome potrebbe aver indicato una fucina dove si lavorava il ferro. Questa ipotesi fa quindi pensare ad un originario sito in cui si ferravano i cavalli.

La storia

La prima notizia relativa alla famiglia signorile che tenne Ferrere nel Medioevo è del 1142 e compare con l'attestazione di ben due castelli sorgenti nel territorio donati al comune di Asti. Con la donazione i signori di Ferrere erano diventati cittadini e vassalli del comune, pur mantenendo le loro prerogative signorili sul feudo.

Ma Ferrere era topograficamente troppo vicina al nucleo dei castelli sud-occidentali, per non subire l'attrazione di un nuovo organismo. A ciò si aggiunga che alcuni signori del luogo erano legati alla potente famiglia dei Gorzano, che gran parte aveva nell'iniziativa politico-territoriale intrapresa dai vassalli del vescovo di Asti e appoggiata dal comune anti-astigiano di Alba. Nel 1199, infatti, Oberto e Giacomo di Ferrere compaiono fra i castellani del "commune Astixii" – così si chiama il nuovo organismo – che stipulano alleanza con Alba, in guerra contro Asti.

Il periodo è piuttosto burrascoso per il territorio legato ad Asti. Gran parte del Piemonte meridionale è infatti soggetto a Carlo d'Angiò che nella sua rapida conquista trova ad opporsi energicamente il solo comune di Asti. L'aristocrazia locale soggetta ad Asti è incerta e una parte di essa, come i signori di Gorzano, si schiera con il Provenzale. La reazione del comune è immediata e violenta: i Gorzano sono sconfitti e uguale sorte seguono i signori di Priocca; per tenere sotto controllo l'area sud occidentale gli Astigiani nel 1274 fondano la Villanova di San Damiano.

I Garretti nel secolo XIII erano abitualmente credentari di Asti, possedevano beni fondiari a Lavezzole, presso San Damiano, e tenevano nel Trecento banchi di cambio in Savoia. Partecipando alle lotte interne politiche come Ghibellini, nel 1346 Rodolfo Garretti compare come compilatore degli statuti della società dei nobili di Asti e nel 1346 Giacomo e Antonino combatterono con onore a Gamenario contro le truppe della regina Giovanna d'Angiò, tanto da essere ricordati nella nota canzone che rievoca la battaglia:

La voyer la gent d'Ast fusche...

Iaquon Garret passe devant

Qui la bannière va pourtant avant...

Se combat là part gran fierté!

Lui tient, qui n'espargne mie:

Antonin Garret vrayement

Se combat là moult fièrement!

Tennero Ferrere per circa due secoli e a loro si attribuisce la costruzione del nuovo castello, all'inizio del secolo XIV, nel momento, cioè, in cui i ghibellini, cacciati da Asti, furono costretti a rifugiarsi nel contado.

In questo periodo si sarebbe avuto anche il trasferimento del villaggio dal colle di San Secondo alla vicina valle, dove i Garretti avrebbero ricostruito la fortezza dei signori di Ferrere e su Cisterna in condominio con altri.

Il potere era concentrato nella mani dei Garretti, a cui nel 1759 appartenevano 119 gior-

nate e 4 cascine sul territorio di Ferrere, ai conti Alfieri di Castagnole 4 giornate e al conte di San Paolo soltanto 3. Anche il contatto diretto con la popolazione fu tenuto quasi esclusivamente dai Garretti: furono loro, infatti, d'accordo con i consiglieri della comunità, a ordinare l'aggiornamento degli statuti nel 1540.

A causa forse dei danni subiti in continuazione nel corso di un secolo, il vecchio castello trecentesco venne trascurato dai Garretti che verso il 1660 pensarono di edificare un nuovo palazzo alla sommità del colle di Ferrere: dopo un secolo, tra il 1780 e il 1785, il palazzo secentesco venne abbellito da Filippo Castelli, mentre nel castello vecchio si installava un'industria di filatura della seta.

Con la metà del secolo successivo i Garretti, dopo sei secoli di signoria su Ferrere escano di scena, sostituiti nel 1851 nel possesso dei castelli e dei beni dai conti Gromis di Trana, che si insediano nel castelrosso. Dopo solo sessant'anni, gli antichi beni dei Garretti cambiano ancora una volta proprietario, poiché nel 1911 i Gromis vendono il castello di Ferrere e tutto il resto al prof. Emanuel Montalcini. Il castelvecchio venne allora ceduto al comune che nel 1925 fece abbattere i tre quarti dell'edificio per costruire le scuole elementari tuttora funzionanti.

I personaggi

Conti Garretti. Nel 1100 il vescovo di Asti assegna alla nobile famiglia dei Garretti il paese di Ferrere di cui diventano i signori, come attestano gli "statuti dei savvi di Asti".

Conti Gromis. I conti Gromis di Trana nel 1851 prendono possesso dei beni dei Garretti.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale di San Secondo. La parrocchiale porta il nome della preesistente chiesa che venne distrutta nel 1630 da un'alluvione.

Chiesa della Confraternita dell'Annunziata. Oggi non più aperta al culto, era un tempo luogo di preghiera per i Battuti. La chiesa ha una facciata semplice e sobria, decorata da affreschi.

Castelvecchio. Il preesistente castello fu devastato da un incendio appiccato dalle truppe francesi nel 1561, così come nel 1630 durante la guerra del Monferrato. Nel 1660 la famiglia dei Garretti edificò un nuovo palazzo sul colle di Ferrere, detto Castelrosso, e all'interno del "Castel vecchio" venne installata una piccola industria per la filatura della seta. Nel 1851 i Garretti, dopo sei secoli di signoria esclusiva, cedevano i loro beni ai conti Granis

Conte Emanuele Montalcini. Nel 1911 acquista tutti i possedimenti dei Gromis cedendo il castello al comune, gesto che insieme ad altri gli valse presso la popolazione del paese la fama di benefattore.

di Trana; successivamente, le proprietà passavano al prof. E. Montalcini che vendeva il "Castelvecchio" al Comune. Nel 1925, il complesso subisce delle trasformazioni necessarie per l'edificazione delle scuole elementari, che purtroppo hanno modificato la massiccia forma primitiva del complesso. Ha pianta a L. L'edificio è di tre piani: al piano rialzato un corridoio porta alle tre grandi camere, ancora in buono stato di conservazione specialmente nei pavimenti e negli intonaci; il primo piano ha quattro grandi camere, alcune tramezzate. Il pavimento è costituito da mattonelle di cotto, il soffitto è incassettonato di legno. Il secondo piano è formato anch'esso da quattro stanze. Sullo spiazzo antistante il castello è ancora presente un pozzo già ricordato negli statuti comunali del 1540.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
BORDONE R., *Andar per castelli. Da Asti tutto intorno*, Torino 1976.

BORDONE R., *Proposta per una lettura della corografia artigiana dell'avvocato G.S. De Canis*, Castelnuovo Don Bosco, 1977.
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.



Ferrere

Epoca di fondazione
XI secolo

Data di istituzione del comune
1142

Abitanti
1584

Abitanti a inizio '900
2589

Superficie territoriale
13,93 kmq

Altitudine s.l.m.
270 m

Frazioni del comune
Gherba, San Defendente,
San Grato, San Giuseppe,
San Rocco, San Secondo,
Sant'Antonio



Palazzo comunale
Piazza Roma, 2
Cap 14012
Tel. 0141 932008
Fax 0141 932009
info@comune.ferrere.at.it
www.comune.ferrere.at.it